

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niune degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

TIFLIS, 23. — Il teatro grande s'incendiò; 160 botteghe sono completamente distrutte.

Giornale politico

Il Times, a proposito della visita del Principe di Galles a Parigi, si sforza a convincere i suoi lettori, che questo principe non ha influenza alcuna sulla politica del suo paese.

Il Times a dir vero non ci dice su questo proposito alcun che di nuovo. L'erede del trono in Inghilterra non prende alcuna parte alla direzione degli affari. Farebbe uno sbaglio però il giornale inglese se applicasse la stessa dottrina di astensione, specialmente in politica estera, anche al Sovrano del suo paese, mentre si sa che è affatto tutt'altro.

A dispetto della Magna Carta e di tutte le carte successive, il Parlamento inglese non ha niente a fare nella politica estera, e il Re è tutto. Inoltre, di tutti i sovrani inglesi, nessuno influenzò tanto sulla politica estera come la Regina Vittoria: è in grazia sua che la Danimarca fu schiacciata, e che nella guerra del 1870 le potenze europee hanno assistito indifferenti alla rovina ed alla umiliazione della Francia.

La stampa tedesca va commentando con grande circospezione l'incidente della nave da guerra prussiana Arcona alle isole Samoa.

Vi sono però due versioni: l'una della Gazzetta della Germania del nord, giornale di Bismark, che si sforza di attenuare l'atto di violenza commesso dalla nave tedesca, e smentisce la presa di possesso di una parte del territorio del-

l'Arcipelago; l'altra della Gazzetta Nazionale, la quale dichiara che se il capitano tedesco ha preso a titolo di pegno una parte del territorio di Samoa, ha fatto benissimo.

Non è facile mettere d'accordo questi due racconti, questi due ragionamenti. Se la Gazzetta Nazionale, che è molto più indipendente della Gazzetta della Germania del nord, ha ragione, è probabile che l'incidente sarà causa di qualche complicazione cogli Stati Uniti, se invece le cose stanno come le accenna l'organo del sig. Bismark, si può prevedere fin d'ora che il fatto non avrà conseguenze serie.

I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accoltellatori

Causa contro Pascucci e C.

CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori Consigliere d'Appello. — Giudici, avv. P. BOGCHI, avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli Sost. Proc. Generale.

Udienza del 16 ottobre 1874.

L'udienza è aperta colle solite formalità. Viene in discussione il 6. capo d'accusa

(Assassinio sulla persona della guardia daziaria Fangareggi Alfonso, commesso la notte del 6 marzo 1870 mentre era in servizio alla Porta Nuova).

Accusato Biancani Attilio.

Pres. (volgendosi a Biancani) Voi siete accusato di assassinio per aver la notte

aspettata decisione, montò in sulle furie, voleva farsi render ragione ad ogni costo, ma alla fine dovette convincersi che il torto stava dalla sua, e che per amore o per forza doveva assoggettarsi a quanto Tommaso aveva stabilito.

Riguardo alla Maria, essa era fuori di sé dal dispiacere e quasi quasi non sapeva prestar fede a sé stessa, ogniqualvolta il pensiero le ricorreva a Carlo. Ella non poteva indursi a crederlo un cattivo soggetto, come lo andava dicendo tuttoggiorno Tommaso, e cercava in cuor suo ogni ragione possibile per arrivare a concludere, che il di lei padre era un po' troppo severo, e che Carlo era innocente, o almeno almeno che erano scappatelle da giovane quelle che commetteva.

Carlo, dal canto suo, quantunque la sua condotta potesse far credere il contrario, non s'era dimenticato della Maria. L'amore, che nutriva per quella fanciulla, s'era, cogli anni, radicato nel suo cuore e spesso pensava al dispiacere che le aveva recato, col darsi a quella brutta vita, e non sapeva in altro modo giustificarsi che addossandone la colpa ai compagni, alle circostanze, e concludendo che gli pareva d'essere in preda a un brutto sognaccio; ma non per questo cercava destarsi; egli

del 7 marzo 1870, poco dopo la mezzanotte, dopo aver formato prima il disegno di uccidere la guardia daziaria Tegoni Vincenzo, che doveva trovarsi di servizio alla Porta Nuova di questa città, vibrò un colpo di coltello al dorso alla guardia Fangareggi Alfonso, scambiandolo pel suddetto Tegoni Vincenzo.

Voi eravate guardia daziaria; dove avete prestato servizio?

Imp. A Bologna, ove conobbi la guardia daziaria Tegoni.

Pres. Siete mai stato a Faenza?

Imp. Una volta sola per trovarvi mio fratello Vincenzo, che era nelle carceri di quella città.

Pres. Quando avete cessato di appartenere alle guardie daziarie che mestiere facevate?

Imp. Sono andato a Trieste, e fu nel 1870 dove facevo il cameriere; dopo sono andato a Venezia; in quella città mi dissero che correvano a Ravenna delle voci sinistre a mio carico, perciò decisi di venire a Ravenna e fu in quell'epoca che fu uccisa la guardia Fangareggi. Io non conosco menomamente questa guardia.

Pres. Voi adunque quando successe quel fatto eravate a Ravenna. Dove abitavate?

Imp. Abitavo in casa Santucci insieme a mio padre.

Pres. La sera in cui successe il fatto dove eravate? con chi eravate?

Imp. Io andai nel Borgo Adriano; non mi ricordo con chi.

Pres. Avete conosciuto nelle guardie daziarie un certo Lasagna?

Imp. Non mi ricordo; mi pare però di averlo sentito nominare.

Pres. Vi ricordate di essere andato nell'ufficio del corpo delle guardie daziarie a domandare di questo Lasagna la sera in cui avvenne il fatto Fangareggi?

era ormai sotto l'influenza del vizio, che lo rendeva impotente. Quello che più lo cuoceva nell'animo era di non poter vedere in nessun modo la Maria, che in casa di Tommaso egli non aveva più coraggio di metter piede e fuori la ci usciva assai di rado.

Un giorno finalmente, poiché la fortuna non lo aveva mai favorito d'incontrarla, non sapendo più resistere al desiderio ardentissimo di vederla e di parlarle, si mise a girandolare, per lunghe ore, attorno alla casa di lei, aspettando, ch'ella uscisse per una bisogna o per l'altra; ma fu vana ogni aspettazione, ch'ella, quel giorno, non si fece mai in sull'uscio; bensì gli convenne, più d'una volta, schivar l'incontro di Tommaso, quando usciva di casa o vi ritornava. Era presso al tramonto ed egli, fermo nel suo proponimento di vederla ad ogni costo e di non lasciar passare la giornata, senza aver potuto conseguire l'intento, colto l'istante, in cui le donne erano rimaste sole, si fece ardito ed entrò con passo franco.

Madre e figlia se lo videro capitare innanzi, come un'apparizione, e lo stettero a guardare, per un buon tratto, silenziose e con tanto d'occhi. Il primo a rompere il silenzio fu lui.

— Non vi sgomentate per questa mia

Imp. Non mi ricordo.

Pres. Avete conosciuto una guardia daziaria nominata Grilli Matteo?

Imp. Non mi ricordo di averla conosciuta.

(Il presidente gli fa notare che nel suo esame scritto ha detto che nell'osteria della Poggi andò a bere un bicchiere di vino con questo Grilli).

Pres. Vi ricordate di aver mai avuto coltello?

Imp. Non mi rammento.

Pres. Insomma non vi ricordate di nulla, né dove siete stato la sera del fatto, né con chi abbiate parlato, né se avete mai avuto coltello.

Quando furono uccisi i fratelli Tassinari dove eravate?

Imp. A Trieste. Poi ritornai a Ravenna; che fu dopo il carnevale del 1871. In Venezia sentii che l'assassinio di Fangareggi l'imputavano a me, per conseguenza decisi di costituirmi.

Pres. Prima di andare a Trieste non vi siete mica fermato nella Pineta di Ravenna nella primavera del 1870?

Imp. Non mi rammento.

Pres. Conoscete un certo Mariano Saporetto? Siete mai stato a casa sua?

Pres. Conoscevo Saporetto, ma non mi rammento di essere mai andato a casa sua?

(A tutte le domande del presidente, l'imputato risponde che non si rammenta, che non si ricorda, provocando spesso l'ilarità generale).

Pres. Conoscete una guardia Forestieri?

Imp. Non mi rammento.

P. M. Potete assumere il nome di Non mi rammento (Risa).

Pres. Vi è mai accaduto, nella strada di circonvallazione fra Porta Nuova e Porta Sizi, di incontrare il Tegoni e di avergli detto: « Non era pel Fangareggi,

ma era per te, brutto vigliacco, quella stiletta! »

Imp. Non è vero.

Pres. Non avete mica sentito qualcuno dire che il coltello che si rinvenne nella ferita di Fangareggi era il vostro o almeno si rassomiglia al vostro?

Imp. Non mi rammento.

Il cancelliere legge la perizia medica constatante la gravità della ferita del Fangareggi. Legge pure un certificato medico dal quale risulta che il Fangareggi morì in seguito alla ferita riportata.

Si legge la deposizione fatta dal Fangareggi, sopravvissuto di 15 giorni dopo la ferita. Essa è di questo tenore:

« Mi trovavo di guardia alla Porta Nuova e stava scaldandomi nell'interno dell'ufficio la notte del 6 marzo 1870, quando, verso un'ora antimeridiana, intesi la voce di uno che gridava: *Guardia! guardia!* Uscii subito, e veduto un individuo che stava presso lo sportello in atto di attendere che gli venisse aperto, gli dresi il discorso dicendo: *Piove?* ma non ebbi risposta. Aveva appena introdotta la chiave per aprire, quando mi sentii colpire con un'arma tagliente; mi voltai e così potei distinguere i connotati del mio feritore: Piccolo di statura, complessione ordinaria, senza barba, e con piccoli baffi, dell'età di 25 anni all'incirca. »

Valentini Demetrio

Pres. Ella si trovava nell'ufficio daziario di Porta Nuova la sera in cui avvenne il fatto di Fangareggi?

Teste. Sì, sentii una voce che chiamava: *guardia! guardia!* Il Fangareggi sortì per aprire; non era appena sortito che io udii delle grida di: *aiuto! aiuto!* perlocchè corsi e vidi uno a fuggire, piccolo e senza mantello. Poteva essere

— Non fu d'uopo che mi diciate; ho inteso abbastanza. Anzi vi consiglierai ad andarsene più presto che di fretta, poichè se ritornasse il mio marito, e non può fare che sia di ritorno, ne potrebbe nascere qualche scena spiacevole.

— Dunque mi volete proprio scacciare, soggiunse Carlo, con voce malferma: indi rivolto alla fanciulla, continuò:

— Che ne dice la Maria?

La giovanetta, a cui ferveva nel cuore una crudele tempesta, alzò incerta gli occhi tutti lagrimosi; ma la madre, lanciandole uno sguardo molto significante, la prevenne e soggiunse:

— Che volete che ne dica lei? Poco certamente le può importare di chi non le farebbe punto di onore colla vita scioperata e viziosa che mena.

In quella s'intese aprir l'uscio e comparve Tommaso, il quale arrestò d'un tratto il piede sulla soglia, meravigliato alla vista di Carlo. Questi, conturbato dal sollecito arrivo di lui, si mosse tosto e cogli occhi bassi, data, con sommessa voce, la buona notte a tutti, uscì in fretta in fretta, che non gli pareva vero di passarla lascia.

Tommaso e la moglie nè risposero al suo saluto, nè fecero parola alcuna, la Maria si coperse di nuovo la faccia con le mani.

Continua

APPENDICE

4

AL VILLAGGIO

RACCONTO

DI

Antonio prof. Zardo

III.

In mezzo alla nuova vita, che conduceva, Carlo era tutt'altro che felice; poichè la sua coscienza, non ancora chiusa ai rimorsi, lo rimproverava acerbamente, e tanto più quand'egli si trovava solo. Avrebbe voluto far ciò che essa gli suggeriva, cioè lasciare i compagni, il giuoco e l'osteria, ma non si sentiva più in caso. Per attutire, almeno in parte, l'interno rimordimento si diede allora, con sempre maggior abbandono, in braccio allo stravizzo e scialacquava, senza ritegno, quanti danari possedeva.

Tommaso pensò di mettergli un argine e memore dei patiti stabiliti col povero Stefano moribondo, rifiutatosi di somministrargli più danaro, eccettuato quel tanto, che gli era necessario per sostentarsi in vita. Carlo, a questa in-

mezz' ora dopo la mezzanotte. Soccorsi poscia il Fangareggi e gli estrassi dalla ferita un largo coltello da cucina. Questo coltello lo mostrai subito a due guardie, Mones Eliseo e Lasagna Giovanni, l'ultima delle quali, appena ebbe fissati gli occhi sul coltello estratto dalla ferita, esclamava: « Perdio! questo coltello mi pare averlo veduto questa sera » e diffatti si venne a sapere che il Bianciani Attilio glielo aveva mostrato la sera istessa. Depono che il Fangareggi si trovava di guardia a Porta Nuova in sostituzione dell'altra guardia Tegoni Vincenzo, che vi era stato precedentemente comandato.

Galleazzi Apollonia vedova del Fangareggi
Pres. Andaste a trovare all'ospedale vostro marito quando era ferito?

Teste. Sì; mi disse che non aveva conosciuto il suo feritore, che credeva d'essere stato preso in isbaglio perchè non aveva fatto del male a nessuno. Dopo da molta gente sentii a dire che l'autore dell'assassinio era stato Bianciani Attilio, e che il colpo non era di già diretto a mio marito, ma a Tegoni Vincenzo, che doveva trovarsi di guardia a quell'ora istessa a Porta Nuova in luogo di mio marito.

La teste è licenziata.

Tegoni Vincenzo ex guardia daziaria
Pres. Avete avuto mai nessuna questione in Faenza?

Teste. (Racconta di una rissa avvenuta a Faenza, ove egli fu fatto segno a sevizie per parte di alcuni sciagurati, fra i quali vi era Bianciani Attilio). Dopo questo fatto io fui traslocato a Bologna, dove conobbi il Bianciani. Alcuni mi dissero che Bianciani desiderava di venire in mia compagnia nel servizio della squadra volante coll'intendimento forse di assassinarmi. Dopo venni a Ravenna, e fu in quell'epoca in cui fu ucciso il Fangareggi in luogo mio. Un giorno fu affisso ad un muro uno scritto, in cui si leggevano queste parole: « Qui giace il povero Tegoni Vincenzo, colto da cruda morte. »

La sera del 19 marzo 1871 m'incontrai con due giovani dirimpetto alla Rocca. Uno di questi mi chiese se io fossi Tegoni; io risposi: non Tegoni ma Tegoni; allora egli soggiunse: « Sei proprio tu? A Faenza e Ravenna ti sei portato molto male. Sei un vigliacco va là! »

Pres. Avete conosciuto chi fosse quel tale che pronunziò quelle parole?

Teste. Bianciani Attilio...! (*Rumori*)
Matteo Grilli guardia daziaria.

Pres. Avete conosciuto Bianciani Attilio?
Teste. Sì, lo conobbi nell'occasione d'una festa che ci fu nel sobborgo di Porta Adriana per essere andato insieme con lui a prendere del vino nell'osteria della Poggi. Il Bianciani mi domandò dove il Tegoni Vincenzo andava di guardia quella notte; io gli risposi: « A Porta Nuova. »

Pres. Quando sapete il fatto del ferimento di Fangareggi?

Teste. La mattina subito.

Baldani Respicio guardia daziaria.

Pres. Voi eravate di guardia insieme a Grilli Matteo quel giorno in cui venne nel corpo di Guardia Bianciani Attilio?

Teste. Sì; appena venne, il Bianciani levavasi di saccoccia un coltello fermo in manico; e mi pregò lo riponessi. Infatti, io lo riposi nel tiratoio di un tavolino esistente in quell'ufficio. Verso un'ora dopo mezzanotte, prima di uscire, si avvicinò al tavolino, prese il coltello e lo pose nella tasca interna sinistra del vestito.

Il giorno dopo il ferimento di Fangareggi, il Bianciani mi disse che aveva paura che incolpassero lui di questo fatto; io gli dissi: « Vatti a costituire; in ogni modo, se ti vogliono arrestare, ti arrestano. » La voce pubblica indicava Bianciani come autore del ferimento Fangareggi.

Il teste Briganti Federico, ex guardia daziaria, depone d'aver visto il Bianciani estrarre un'arma dal cassetto di un tavolino del corpo di guardia, ed avendogli chiesto che cosa era, rispose: « un coltello. » Dice che il Bianciani partì dal

corpo di guardia di Porta Adriana verso mezz'ora dopo la mezzanotte.

Lasagna Giovanni
ex brigadiere delle guardie daziarie.
Pres. Racconti qualche cosa sul ferimento Fangareggi.

Teste. Primieramente racconta d'aver conosciuto Bianciani a Bologna dove, avendogli domandato che cosa facesse, rispose: « il contrabbandiere di spirito. » Un giorno a Ravenna venne il Bianciani nel corpo di guardia a Porta Adriana e depositò un coltello in un tavolino. Io osservai il coltello e gli dissi che era una cosa mal fatta di portare delle armi di quel genere; egli mi obiettò che a Ravenna era costume d'andare così armati.

La mattina successiva al ferimento Fangareggi, io mi portai nel corpo di guardia a Porta Adriana e domandai a che ora era partito di là il Bianciani. Mi fu risposto:

« Ad un'ora circa. » Se non vi fosse stato divario d'ore, diss'io, l'avrei fatto arrestare, tanto ero sicuro che il feritore doveva essere stato il Bianciani nei connotati che mi furono dati in proposito.

La seduta è sciolta ed è rinviata a lunedì.

Udienza del 19 ottobre 1874.

L'udienza è aperta alle ore 10 1/2 colle solite formalità. Seguita l'udienza dei testimoni sul capo 6. (Assassinio sulla persona della guardia daziaria Fangareggi Alfonso commesso la notte del 6 marzo 1870 mentre era di servizio alla Porta Nuova).

Viene chiamato a deporre Giovanni Resta.

Pres. Avete conosciuto la guardia daziaria Fangareggi?

Teste. Sì, ero a Ravenna quando ne avvenne il ferimento, i particolari del quale mi furono raccontati da Bianciani Angelo che, a vero dire, aveva in me moltissima confidenza, e mi disse che chi aveva ferito il Fangareggi era stato suo fratello, Attilio, che era stato tanto imbecille da lasciare il coltello sul luogo del delitto. Seppi anche che mio cognato Tassinari condusse il Bianciani che si era dato latitante, a Cesenatico.

Gozzi Francesco.
Il teste racconta che transitando per porta Nuova onde recarsi alla sua abitazione, seppe del ferimento Fangareggi. Pres. Che faceste appena saputo il fatto?

Teste. Andai per il medico verso 3/4 dopo mezzanotte: fin d'allora si diceva che Bianciani Attilio era l'autore del ferimento.

Dragoni Francesco
impiegato nel dazio consumo.

Pres. Ella che cosa senti dire riguardo al fatto di Fangareggi?

Teste. Si disse dopo alcun tempo che autore del delitto era stato Bianciani Attilio; che il Fangareggi fu scambiato pel Tegoni. Queste cose venivano costantemente ripetute dalla voce pubblica ma io non potrei precisare chi veramente me le abbia dette.

Mones Eliseo
ex vice brigadiere delle guardie daziarie.

Pres. Ella era di squadra volante la sera del ferimento Fangareggi?

Teste. Sì. Cominciai da porta Albroni e venni giù per Porta Nuova per la strada di circunvallazione. A Porta Nuova giunsi fra un'ora e un quarto ed un'ora e mezzo dopo mezzanotte; quando vi giunsi io, il ferimento era accaduto ed il ferito era già stato condotto all'ospedale. In quella notte Lasagna mi disse che conosceva il coltello e sapeva a chi apparteneva. Fui a visitare il Fangareggi all'ospedale, che mi diede i connotati del suo feritore; connotati che precisamente combinavano con quelli di Attilio Bianciani. Mi soggiunse anche che avrebbe conosciuto il suo feritore se gli veniva presentato; che non sapeva come si chiamava di nome, ma che però l'aveva visto tante volte.

Bozzani Massimiliano.

Pres. Che cosa vi disse il brigadiere Lasagna subito dopo il fatto Fangareggi?

Teste. Il Lasagna mi disse: Conosco il coltello ed il feritore.

Pres. Guardate bene di non dire il falso.
Teste. Son ben sicuro di quello che dico. Inoltre si disse che il Fangareggi era stato scambiato pel Tegoni. Il Tegoni era un uomo che faceva il suo dovere e non mi meraviglio punto che venisse preso di mira dai settari. Il Tegoni si era accapparrati degli oñi a Faenza ed a Bologna, perchè trattava a dovere i contrabbandieri.

Pistori Guglielmo.

Pres. Avete mai parlato con Bianciani Attilio?

Teste. Trovai Bianciani Attilio alle 8 1/2 a porta Adriana che mi chiese dove era di servizio Lasagna; gli risposi: Verrà a porta Adriana, attendetelo qui.

Pres. Voi, andaste a trovare all'ospedale il Fangareggi; ebbene, vi manifestò nulla riguardo al suo feritore?

Teste. Mi diede i seguenti connotati: basso, senza barba, vestito di nero, cappello nero. Appena mi ebbe descritto i connotati dell'assassino non esitai a convincermi che fosse stato Bianciani Attilio il feritore, e quella convinzione divenne certezza, quando io, alcune sere dopo, stando in compagnia del Tegoni, ho inteso Bianciani a dire: Non era mica fatta per quel povero disgraziato, ma per quel vigliacco là, segnando colla testa il Tegoni.

P. M. (volgendosi a Bianciani Attilio). Nella vostra smemorataggine, vi ricordate di aver detto al teste, indicando il Tegoni: « Non era mica fatta per quel povero disgraziato, ma per quel vigliacco là? »

Acc. Bianciani. Io non ho mai visto al mondo e conosciuto quell'individuo lì (accennando al teste).

Ghirotti Pietro ex ispettore delle guardie daziarie.

Anche questo teste racconta che il Fangareggi gli indicò i connotati, che corrispondevano precisamente a quelli di Bianciani.

Pres. Che cosa si diceva in ufficio la mattina successiva al fatto?

Teste. Si diceva che il Bianciani era uscito dall'ufficio daziario di porta Adriana alle 11 3/4, e per conseguenza aveva avuto il tempo necessario per commettere il reato.

Avv. Pasi s'meraviglia come il teste deponga oggi quillo che non ha detto nell'esame scritto, cioè che il Bianciani sia partito dall'ufficio di porta Adriana alle 11 3/4.

Il presidente legge la deposizione scritta del testimone, da cui risulta che la deposizione verbale d'oggi è precisamente conforme a quella scritta.

Avv. Pasi Adolfo. Quello che è positivo è che fra i testi vi è stata una divergenza riguardo all'ora in cui il Bianciani uscì dall'ufficio daziario di porta Adriana.

P. M. Non vi è stata divergenza; lo vedrà in seguito.

Il teste Marianno Sapovetti dichiara che dopo il fatto di Fangareggi, Bianciani stette per due giorni in casa sua, e che venne Tassinari a prenderlo per condurlo a Cesenatico.

Placci Calisto

Pres. Ci racconti qualcosa intorno alla visita che ebbe in Pineta da Attilio Bianciani.

Teste. Ero di guardia alla Vaina quando fu ferito Fangareggi; la mattina seguente a quel fatto venne il Bianciani a domandarmi ospitalità per tre giorni. Io aderii, ma quando seppi che il ferimento di Fangareggi veniva imputato a Bianciani lo cacciai via. Stette con me un dieci o undici giorni.

Un giorno Angelo Bianciani mi chiese il perchè non volevo in casa mia suo fratello.

Perchè è latitante, risposi io.

Guaccimani Carlo Ferdinando

Pres. Quando avvenne il fatto Fangareggi che mestiere esercitava?

Teste. Ero guardia forestale alla Vaina (locale in Pineta).

Pochi giorni dopo il ferimento Fangareggi, intesi dire che Attilio ne era stato il feritore e lo mandai via.

Un giorno vennero alla Vaina Angelo Bianciani con altri cinque, cioè Corradini Tassinari Luigi, ecc.

Angelo Bianciani partì subito, gli altri rimasero fino alla sera.

Una volta mi venne a trovare un certo Serri, che mi raccontò; che si attendeva il boia per tagliar la testa al Bianciani. « Oh, oh, ilarità! »

Il Bianciani Attilio una sera mi disse che non era fatta per quel povero Fangareggi ma per Tegoni.

Gl'interrogatori di Maria Resta e dell'avvocato Modi non presentano parti colorate di sorta.

È esaurito questo capo d'accusa.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Il ministro di Francia è arrivato.

— Lettere da Yokohama del 1° settembre dicono che la corvetta *Vittor Pisani* giunse il 31 agosto: tutti a bordo godono salute ottima.

— 24. — Siamo informati che la Ragioneria generale del ministero delle finanze ha trasmesso a ciascun ministero ed a tutte le amministrazioni dello Stato le necessarie istruzioni per l'esecuzione della legge sulla franchigia postale.

— Sappiamo che è atteso per lunedì mattina il comm. Scotti, direttore generale del Tesoro, onde assumerne tosto la direzione in Roma.

Il servizio centrale dei pagamenti si aprirà il primo del prossimo novembre.

(Fanfulla)

MILANO, 25. — S. A. R. la duchessa di Genova, dopo essere stata a trovare i Principi di Piemonte a Monza, è partita venerdì scorso per la sua villa di Suresa.

Passarono per la nostra città, ieri l'altro, i ministri Ricotti e Finali, diretti alla volta di Roma. Vennero complimentati alla stazione dal generale conte Pettiti.

GENOVA, 25. — Thiers è partito per Nizza.

LIVORNO, 25. — Oggi anniversario della morte di Guerrazzi, fu scoperta una lapide alla sua casa.

Numerose associazioni sono andate a Montenera per inaugurarvi un monumento.

CAGLIARI, 22. — È arrivata la corvetta *Guiscardo*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — In Boulogne ebbe luogo un deplorabile tumulto. Dei cappannelli composti di radicali stettero tutto il giorno davanti alla sottoprefettura e mettendo grida e minacce contro ai passeggeri. Un gendarme che si provò a ristabilire l'ordine, fu insultato e percosso; si temette per un momento che lo si volesse uccidere. Due dei colpevoli furono già arrestati e saranno presto giudicati. L'uno di essi assicurasi sia quel medesimo che a capo di una banda di scapigliati arrestò già il signor Rouher nel 1871, quando l'ex-ministro dell'impero ritornò in Francia.

BE GIO, 22. — Venne pubblicato il 20 corr., un decreto reale, che divide il Belgio in due circoscrizioni militari.

La prima di queste comprenderà le provincie di Anversa e delle due Fiandre, la seconda il Brabante, l'Hainault, il Limburgo, il Lussemburgo e Namur. Ciascuna provincia sarà suddivisa in distretti militari e le circoscrizioni saranno comandate ciascuna da un tenente generale.

SPAGNA, 20. — Dieci membri della Casa di Borbone combattono ora nelle file di Don Carlos. Essi sono: l'infante Don Alfonso; il principe Don Enrico, figlio dell'infante Don Enrico; il principe Don Francesco; il principe Don Alberto; il colonnello Gurouski di Borbone; il conte di Caserta, fratello dell'ex-re di Napoli; il conte di Bari, idem; il duca di Parma, fratello della moglie di Don Carlos; il conte di Bardi, idem.

MONTENEGRO, 22. — Si ha da Cetigne:

I turchi continuarono il massacro di cristiani. Nei villaggi della Zetta uccisero 8 montenegrini e vari abitanti della Zetta, che di consueto portavano sul capo il berretto montenegrino. In Kuci, territorio turco, incendiarono molte case cristiane: circa 60 individui si rifugiarono nei monti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 24 ottobre contiene:

R. decreto 25 settembre, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sulle tasse di bollo e su quelle in surrogazione alle due tasse di bollo e registro.

R. decreto 14 ottobre, che distacca il comune di Nazale dalla sezione principale del Collegio elettorale di Cherasco e lo costituisce in sezione separata del Collegio medesimo.

R. decreto 14 ottobre, che distacca il comune di Porto Tolle dalla sezione elettorale di Ariano, nel Polesine, e lo costituisce in sezione separata del Collegio elettorale di Adria.

R. decreto 23 settembre, che approva il nuovo Statuto della Società Enotecnica d'Assti.

Concorso per due posti di allievo ingegnere nel corpo del genio navale. Le domande dovranno essere presentate al ministero della marina non più tardi del 1° dicembre.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

R. Provveditorato agli studi. —

AVVISO — Corso preparatorio alle Scuole Normali e Magistrali. — Per agevolare l'ammissione alle Scuole Normali e Magistrali alle Aspiranti Maestre, specialmente della campagna, si aprirà anche in questo anno scolastico un Corso preparatorio accanto alla Scuola Magistrale femminile di Padova. Per essere ammesse a questo Corso le Aspiranti dovranno presentare: la fede di nascita da cui apparisca che esse hanno compiuto 14 anni; la fede di moralità rilasciata dal Sindaco; un certificato del medico di robusta complessione fisica; e sostenere l'esame sul leggere lo scrivere e sui principii affatto elementari di Aritmetica.

Il Governo concederà alcuni sussidi di circa lire 100 l'uno; i quali saranno preferibilmente assegnati a quelle giovani aspiranti che verranno proposte dai Municipi dei Comuni di campagna, ed alle quali i Municipi stessi avranno accordato un sussidio non minore di L. 150.

Le istanze dovranno presentarsi a questo Ufficio prima del 10 p. v. novembre e l'esame d'ammissione avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

Padova, il 22 ottobre 1874.

Il R. Provveditore
LEPORA.

Rassegna di agricoltura, industria e commercio. — È uscita dalla tipografia editrice Salmin il fascio 6° del volume III di questa pubblicazione, contenente:

Il dietroscena delle società commerciali nel 1874. — Studi pratici del profess. Alberto Errera.

Il quesito delle piccole imprese industriali nell'ordinamento storico (continuazione e fine). — G. Toniolo.

L'industria agricola e l'industria in generale. — E. Musatti.

Rassegna di fatti economici. — Considerazioni intorno al Congresso in Brema delle Società cooperative germaniche capitanate dallo Schulze Delitsh. — Considerazioni intorno al Congresso dell'Internazionale a Bruxelles. — Il mercato europeo in settembre, epoca memorabile per la Francia. — Uno sguardo all'Italia. — E. Forti.

Rassegna industriale. — I parafulmini del mercato centrale di Bruxelles. — Calamita Del Giudice. — Nuova soluzione del problema relativo alla conservazione della carne. — A. Favaro.

Collegio di Montagnana.
 Ieri si radunò il Comitato elettorale per la scelta definitiva del candidato di questo Collegio.

La seduta fu importantissima. Erano presenti quattordici persone rappresentanti di vari Municipii. Undici votarono a favore del sig. **Chinaglia**, tre si sono astenuti. Attendiamo corrispondenza.

Cronaca elettorale. - Abbiamo ricevuto due indirizzi elettorali a stampa: l'uno dell'avv. G. B. Simoni al Collegio di Spilimbergo-Maniago.

Il sig. **Simoni** dichiara che milita sotto la divisa del principio liberale-progressista, politicamente, amministrativamente e civilmente, ma lento e non precipitoso, combattendo le intemperanze e le reazioni ovunque provengano, e salva sempre la forma monarchico-costituzionale; convinto però che le riforme e i rimedi debbano essere studiati, maturati e lentamente applicati, ma radicali e multiformi: in una parola vuol cambiare indirizzo, o come vuol dirsi sistema.

L'altro programma che abbiamo ricevuto è del conte Nicola Papadopoli agli elettori di Castelfranco-Asolo.

Accettando la candidatura, egli vorrebbe che l'Italia approfittasse della pace col' estero, della libertà e dell'ordine interno per sviluppare le proprie forze economiche.

Esponde modestamente di aver cercato di contribuire concorrendo ad introdurre in paese nuove industrie: cita particolarmente quella della filatura dei casami in seta a Zugliano.

Osserva però che industria e lavoro non possono fiorire se non si ristorano le finanze, e spera che a ciò non sia d'uopo di nuove gravezze.

Fa voti per la progressiva semplificazione dei congegni amministrativi.

Oltre al bene generale del paese, gli staranno a cuore anche gli interessi speciali del collegio: nella questione ferroviaria si terrà i bisogni di Castelfranco collegati a quelli di Venezia: patrocinerà la conservazione dei pubblici uffici esistenti in Asolo, sperando che ai ridenti paesi di Crespano e S. Zenone sia dato utilizzare maggiormente le loro fonti naturali e le naturali bellezze.

Un colpo di fucile. - Leggesi nel *Monitore* di Bologna, 25:

Ieri il treno di Venezia che giunse in Bologna alle ore 6 pom. alla distanza di circa un chilometro dalla città nostra, venne contro il medesimo esploso un colpo d'arma da fuoco. La palla ruppe due cristalli di una carrozza di prima classe. Fortunatamente i passeggeri non ebbero a soffrire danno alcuno.

Ufficio dello Stato civile.
 Bollettino del 24 ottobre.

Nascite. - Mischei n. 1, femmine n. 2. **Matrimoni.** - Melati Francesco di Luigi, negoziante di ricami, vedovo, con Bettini Filomena, ricamatrice, nubile, entrambi di Padova.

Tonelli Gaetano fu Pietro, garzone caffettiere, celibe, con Piovani Teresa di Benvenuto, venditrice di agrumi, nubile, entrambi di Padova.

Morti. - Rachele Garbuo Maria, fu Giacomo, d'anni 60, industriale, vedova.

Franceschini Giuseppe fu Angelo, di anni 67, stalliere, coniugato.

Due bambini esposti. Tutti di Padova.

Bollettino del 25

Matrimoni. - Giaccon Angelo di Girolamo, impiegato municipale, celibe, con Fanzaglio Livia di Giuseppe, attendente alla famiglia, nubile, entrambi di Padova.

Martini Angelo di Tomaso, fabbro ferraro, celibe, con Zambon Antonia di Tomaso, domestica, nubile, entrambi di Padova.

SPETTACOLI
TEATRO CARIBALDI. - Compagnia Lordini. - Commedia con Stenterello. Ore 8.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

27 ottobre
 A mezzodì vero di Padova
 Tempo med. di Padova ore 11 m. 43 s. 58,4
 Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 25,5
 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

25 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° - mill.	769,9	769,6	771,2
Termomet. centigr.	8 8	14 2	8 6
Tens. del vap. acq.	6,74	7,23	6 75
Umidità relativa	80	60	81
Dir. e for. del vento	NNE1 ser.	ENE1 quasi ser.	NNE1 ser.
Stato del cielo	ser.	quasi ser.	ser.

Da mezzodì del 25 al mezzodì del 26
 Temperatura massima = 14 3
 minima = + 3 5

ULTIME NOTIZIE

Dispaccio particolare del *Giornale di Padova*:

Tirano, 26, ore 9. 10 a.

Ieri ebbe luogo un banchetto elettorale in questo Collegio.

S. E. il ministro degli esteri Visconti-Venosta tenne un discorso importantissimo, di cui vi spedirò tosto il tenore.

Un dispaccio telegrafico di oggi annunzia un conflitto fra la forza pubblica e la banda Rocca Rinaldi. Tre briganti sarebbero stati uccisi. Crediamo utile aggiungere che il Rinaldi è veramente uno dei più temuti e audaci capibanda che infestano la Sicilia. L'operazione militare di cui il telegrafo ci dà notizia, può considerarsi dunque come importante assai. (Libertà)

Gl'imputati di Villa Ruffi, per quali la Camera di Consiglio del Tribunale di Forlì ha dichiarato non farsi luogo a procedimento, sono:

Saffi Aurelio, Bilancioni Domenico, Comandini Feder., Grassi Augusto, Martinini Innocenzo, Serpieri Achille, Bondi Federico, Angelini Achille, Ferruzzi Natale, Montebelli Enrico, Parri Antonio, tutti della provincia di Forlì, Bagni Stanislao, di Pesaro Dugnino Felice, di Genova, Ferrari Ottavio, di Parma, Marinelli Luigi, d'Ancona, Marchetti Filippo, di Camerino, Ravaglia Gaetano, di J. si.

Restano in accusa i signori: Aureli Giuseppe, Barilari Domenico, Comandini Antonio, Duto de Pauli Carlo, Fortis Alessandro, Francolini Domenico, Frati Antonio, Marini Lovjovic, Mantovani Costantino, Naratone Domenico, Paterni Mario, Piccolomini conte Giovanni, Runcini Vincenzo, Rossi Rodolfo, Turchi Pietro, Ugolini Camillo, Valzania Eugenio, Pianciatichi Pompeo.

Il *Times* ha per dispaccio da Morar, 21:

Nana Sahib fu catturato stanotte a Gwalior. Egli è stato identificato fuori di ogni dubbio dal Maharajah Seindia. Egli è ora prigioniero nel palazzo di questo, sotto una forte guardia. La sua confessione è stata raccolta dall'autorità politica.

Nana Sahib è celebre per le crudeltà commesse durante l'insurrezione del 1857 e particolarmente per l'orribile carneficina conosciuta sotto il nome di strage di Cawnpore. Erano diciassette anni che si facevano ricerche per iscoprirlo quantunque fino dal 1859 fosse corsa la voce della sua morte.

Corriere della sera
 26 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 ottobre.

Un'occhiata fuori di casa; tutta intenta all'urna elettorale, da qualche tempo l'Italia mi ren le immagine d'una di quelle statue di gesso nelle quali è raffigurata una fanciulla che si occupa d'una caccia molto estiva, ma soprattutto molto intina.

E se dietro l'uscio ci fosse l'indiscreto che, traendo profitto della distrazione, le facesse qualche mal tiro?

Ecco: un giornale austriaco saltò su pur ora a dire che il console generale italiano a Bukarest avesse dichiarato a quel governo che l'Italia si sarebbe rifiutata a venire secolui a trattati commerciali, se non si fosse piegato a certe concessioni relative agli Israeliti russi ed austriaci dimoranti nella Romania. Professo tutto l'interesse possibile alla causa dei perseguitati, quando sono effettivamente perseguitati. Ma questo non è il caso, e quando il governo di Bukarest ammette gl'Israeliti esteri a tutti i privilegi e i diritti consentiti agli indigeni, ha fatto il suo dovere intero.

Quanto alla minaccia attribuita al Console, non può aver alcun fondamento.

Il Governo italiano ha tutto l'interesse di trarre partito dalla revisione dei trattati commerciali coll'Oriente per stringere nuovi e più intimi legami colla Romania.

È questione per noi se non di possederla esclusivamente, almeno di poter disporre all'occorrenza della chiave del grande granaio europeo. Arroggi che in quelle regioni la colonia italiana è di gran lunga la più numerosa, la più influente, la più operosa di tutte. Russi ed austriaci, e soprattutto inglesi e francesi possono trovarci un vantaggio a diffiere una dimostrazione diplomatica in favore dell'indipendenza Rumena. Non così gl'italiani. Questo è il mio parere, e quello di quanti hanno pratica delle condizioni di quei paesi. Dite il vero: non sarebbe lusinghiero pel nome italiano se non ci lasciassimo sfuggire l'occasione di dare anche su cotesto terreno il segnale dell'iniziativa?

I. F.

Estratto dai giornali esteri

Il *Times* scrive le seguenti linee sulla cattura di Nana Sahib: «Nana Sahib era il figlio adottivo del Prischwah; ma quando suo padre morì, il governo indiano ricusò di riconoscere il suo diritto ereditario. Sarebbe inutile ora di rilevare il merito di questa decisione. Sarebbe in ogni caso incomparabile colla storia piena di tradimenti e di crudeltà che ne derivò. Il Nana rimase tuttavia ricco, e potente, ed era così lontano dal mostrarsi risentito del suo non riconoscimento ch'egli mostrò anzi una peculiare simpatia agli Inglesi. Per quello che sembrava egli era non soltanto un alleato, ma un imitatore dei costumi e degli usi inglesi, e quando scoppiò la sommossa, egli godeva la più compiuta fiducia dei nostri ufficiali. Essi si rivolsero anche a lui per l'ordinamento di un corpo di truppe per custodire il tesoro di Cawnpore, ed egli corrispose tantosto a questo desiderio. Ma appena le truppe indigene di questo luogo alzarono la bandiera della rivolta egli si mise alla loro testa, ed assediò il generale Wheeler nei deboli ripari, contro i quali questi aveva raccolto un manipolo di soldati europei colle donne ed i fanciulli della guarnigione. Dal 7 al 24 giugno 1857 gli europei vennero disruti dal fuoco incessante d'un nemico immensamente superiore, e dalle malattie provocate dal loro blocco e dalle conseguenti strettezze. Tuttavia tennero fermo, e Nana Sahib offrì loro la ritirata libera e senza molestie per Allahabad a condizione che gli abbandonassero le trinciere con tutto il denaro e le provvigioni che contenevano. La proposta fu accettata, ed alla mattina del 27 giugno tutta questa gente, le reliquie di 900 europei, di cui due terzi donne e fanciulli, uscì verso il fiume per imbarcarsi nei battelli pronti. Ma erano state prese d'aggià altre misure e i partenti erano appena senza difesa nei battelli, che d'ambe le sponde venne aperto un fuoco di moschetteria, ed in brevissimo tempo la metà di essi venne stesa morta o ferita. I sopravvissuti vennero assaliti e ricondotti a Cawnpore.

Qui gli uomini vennero uccisi immediatamente, e le donne ed i fanciulli imprigionati in un luogo che aveva servito prima per adunanze. Quali patimenti sopportassero in questa terribile prigionia nessun vivente l'ha potuto riferire ai posteri. Al 15 del mese successivo Nana trovò che Havelock stava per aprirsi la via a Cawnpore, e che la sua ritirata era inevitabile. Egli diede immediatamente il comando di uccidere tutti i prigionieri; vennero mandati cinque carnefici nell'edifizio, ed essi compierono l'orribile tragedia del massacro di Cawnpore. Quando il macello era finito o pressochè, i corpi mutilati vennero gettati in un pozzo ed un paio di piccoli fanciulli che erano sfuggiti alla spada — vivi o morti non si sa — vennero gettati assieme cogli altri.

Da quel giorno Nana scomparve e s'no alla sua odierna cattura sfuggì a tutti gl'inseguimenti.

La *Neue Freie Presse* consacra al capo indiano un articolo speciale ed implora la misericordia degli Inglesi, sostenendo che il Nana Sahib agiva in fondo per amore di patria. Bisogna convenire che il giornale viennese colloca male i suoi istinti umanitarii, tuttochè il macello di Cawnpore sia stato troppo aspramente vendicato sui cipai rivoltosi.

Telegrammi

Aja, 22.

Il *Valerland* pubblica uno scritto del comandante supremo della seconda spedizione accinese, von Swieten. Il generale constata che fu completamente raggiunto lo scopo e il programma militare della spedizione, che consisteva in ciò di conquistare il Kraton, di fortificarvisi, ed operare l'assoggettamento del paese. Si fece di più, si assicurò una posizione salda e durevole, e si confermò il traffico marittimo per cui non si provò qualsiasi delusione. L'assoggettamento degli stati confinarii è una prova che gli Accinesi compresero la loro difficile posizione. L'incorporazione seguirà l'intento d'incivilire gli Accinesi. Il generale non si preoccupa per ciò d'un prolungamento della guerra, il cui successo non può essere contestato che per ispirito di parte.

Londra 23.

Il generale D'arly telegrafa uffizialmente dall'India all'ufficio delle Indie a Londra, che Nana Sahib, personalmente arrestato dal maharajah Seindia ha confessata la sua identità, ed ha riferito le sue avventure di diciassette anni sono. L'annessione delle isole Fidji si riferisce ad una parte soltanto di quel gruppo d'isole.

ULTIMI DISPACCI
 (Agenzia Stefani)

BERLINO, 25. — L'Imperatore visitò il Principe ereditario e la Principessa di Danimarca, che gli resituitarono immediatamente la visita.

COSTANTINOPOLI, 25. — L'Austria, la Germania e la Russia presentarono alla Porta una doman la comune di poter concludere trattati direttamente colla Rumenia.

La Porta ricusò appoggiandosi al trattato di Parigi.

PARIGI, 25. — È priva di fondamento la voce relativa ad una nota della Francia concernente la politica della Russia in Oriente.

Il *Moniteur* dice che l'ambasciatore di Spagna a Londra domandò a Derby che l'Inghilterra sorvegli i porti, e faccia cessare l'invio d'armi ai Carlisti.

L'Inghilterra rispose che se le autorità spagnuole fossero più vigilanti i Carlisti non potrebbero avere alcun soccorso per mare, e la guerra sarebbe terminata da lungo tempo.

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

La sottoscritta **FABBRICA DI MACCHINE** colla unita **Fucina per Caldaie e Fonderia di ferro e metallo** si raccomanda per la produzione d'ogni articolo derivante da queste industrie e particolarmente dei seguenti oggetti:

Macchine a vapore, motori idraulici, trasmissioni, pompe, torchi, apparati per seghe, molini, birrerie, cilindri e bessemer; macchine per la fabbricazione della carta: cilindri (olandesi) calandri, macchine per tagliare la carta, macchine per fare carboni e carta ad imitazione di quella a mano, bollitore e tagliature di stracci. Pella ferrovie; apparati completi per serbatoi d'acqua, piattaforme, crociere, gru, molinelli, serramenti per porte di magazzini e rimesse da locomotive ecc. Caldaie a vapore, lavori per caldaie di ferro d'ogni genere, modiglioni, camini di lamiera, serbatoi, caldaie per birrerie, rinfrescatoi, caldaie per fabbriche di sapone, boe per bastimenti, mastelli per cavafanghi, e tutti i disegni occorrenti per l'impianto di caldaie e forni.

Merci di ghisa d'ogni specie, cioè: cilindri, ruote dentate, puleggie, cuscinetti, tubi per acquedotti, cricchetti, gratelle d'ogni specie, piastre da focolai e d'ancora, e tutti i pezzi di ghisa necessari pella costruzione dei vagoni da ferrovia che verranno eseguiti tanto a modello da spedirsi, quanto in base a disegni.

L'ufficio tecnico annesso alla fabbrica, evade qualsiasi domanda riguardante progetti per fabbriche, ed eseguisce i relativi disegni.

Ogni ordinazione verrà esaurita con diligenza inappuntabile ed a prezzi modicissimi.

Fabbrica di Macchine
EGGER MORITSCH e COMP.
 in Villaco - Carinzia - Austria
 749-1

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Giornaliere sue Operazioni

A. **Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali del Spett.** a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, sino a 3 mesi a 5 p. 0/0, oltre la da 3 a 4 mesi a 5 1/2 p. 0/0, provvigione da 4 a 6 mesi a 6 p. 0/0 d'uso.

B. **Accetta versamenti di danaro** si in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/0 accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. **Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti da 5 al 5 1/2 per cento d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1/20 per Mille; e sopra altri Valori e carte industriali quozizzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valore calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.**

D. **La sessione del Banco Giro** provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno, per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni per pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldigiacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

E. **Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artusi liquidate dai committenti.**

F. **Accetta depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto corrente.**

IL SINDACO DEL COMUNE DI ALBIGNASEGO

Col 31 dicembre a. c. avendo termine il quadriennio di servizio dell'ingegnere e sorvegliante stradale addetti al 3° Riparto della Provincia...

Le istanze d'aspirio dovranno essere presentate al Comune di Albignasego, primo nominato nel Riparto, entro il suindicato termine...

1. Un'età non minore d'anni 21 né maggiore d'anni 40; 2. Una robusta fisica costituzione; 3. Onestà provata e notoria nel più esteso senso della parola; 4. Conoscenza dei metodi di manutenzione stradale;

5. Il buon esito degli esami sostenuti presso la Deputazione provinciale sugli argomenti di cui l'art. 32 del Regolamento.

Gli ingegneri e sorveglianti cessanti sono abilitati a concorrere anche senza produzione di titoli.

La nomina verranno fatte dai Consigli dei sei Comuni e Consorzio stradale di Bovolenta come settimo interessato nel Riparto e resteranno prescelti quelli tra i concorrenti che avranno riportato la maggioranza dei voti verificata dalla Deputazione provinciale.

Dalla Residenza Municipale Albignasego il 20 ottobre 1874. IL SINDACO R. Voltan Astice

Il Segretario G. OLIVETTI

MALATTIE NERVOSE

Letrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione brevetata, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia)

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose mediante i procedimenti con apparecchi, senza scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Ballaus ex medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre, di Russia, di principi ecc., brevettato e decorato da diversi Sovrani per le sue guarigioni eccezionali ecc. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni). Padova, Via Accademia, 866, BOLOGNA, Via delle Grade, S. Domenico N. 493.

Guarigioni a Venezia: 1. Michel Gardino, S. Giorgio Maggiore, da sordità e da paralisi, certificato autentico del 21 Agosto 2. Bonfanti Eugenio, calle dell'Ascensione, N. 4243, di nevralgie antiche, cuore e gastralgia, certificato del 12 corrente. 3. Angelo Tafalo, tisi, fegato, ipocondria, calle della Salute, N. 334 ecc. 6-737

NOTIZIE DI BORSA

Table with financial data including Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito nazionale, Obbl. regia tabacchi, Banca nazionale, Azioni mer. nordi, Obbl. meridionali, Banca Toscana, Credito mobiliare, Banca generale, Banca stato germa, Repubblica god. dal 1 luglio fermis, Banca di Francia, V. Lomb. Drexler, Obbligaz. tabacchi, Obbl. Ferr. V. A. 1866, Obbligaz. Roma, Azioni Regia Tabacchi, Cambio su Londra, Cambio sull'Italia, Consolidati piemon. Genov. Venezia, Londra, Consolidati piemon. Rendita italiana, Lombard, Turco, Cambio su Berlino, Tabacchi, Spagnola.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 1 ottobre 1874

Table of train schedules for routes: PADOVA per VENEZIA, VENEZIA per PADOVA, PADOVA per VERONA, VERONA per PADOVA, PADOVA per BOLOGNA, BOLOGNA per PADOVA, VENEZIA per UDINE, UDINE per VENEZIA. Includes columns for Course, Partenze da, Arrivi a, and times.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 30/10 a favore dell'erario.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto Padova SACCARDO A. COLFOSCO RACCONTO Padova, 1874 in 12 - italiane Lire 1.50

Premiata PADOVA - TIPOG. EDIT. F. SACCHETTO - PADOVA Via Servi Selmi Prof. A. DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI II. Edizione con figure intercalate nel testo Padova, in 12 - it. L. 2.

Presso i principali Librai Saccardo Prof. P. A. SOMMARIO di un Corso di Botanica Padova 1874, in 8. - it. L. 2.

PUBBLICATO IL 6° FASCICOLO DELLA Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto DELLA Storia di Padova DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI NARRATA DAL CAV. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di Ital. Lire 1.50 per fascicolo. Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova SELMI PROF. CAV. A. Conferenze SCIENTIFICO-POPOLARI tenute ai maestri elementari. La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi pel bestiame. Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Recentissima Pubblicazione della Premiata Tip. editrice F. Sacchetto - Padova A. MALMIGNATI a Padova a Venezia e ad Arquà PETRARCA CON DOCUMENTO INEDITO ital. L. DUE - Padova 1874, in 8 - DUE L. ital. vendibile presso i Librai di qui

Premiata Tipografia Editrice SELVATICO M. PIETRO IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire Padova - F. SACCHETTO - Padova ANTONIO cav. SELMI DEI COMBUSTIBILI e del metodo di riscaldamento degli ambienti